

Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura di tre mozioni presentate oggi.

GUGLIELMI, segretario, legge :

« La Camera invita il Governo ad attuare immediate riforme che tolgano ai servizi postali, telegrafici e telefonici i dannosi inceppi e gli inutili controlli che ne paralizzano il funzionamento. Ravvisa la necessità di limitare la burocrazia, di diffondere e rinnovare gl'impianti, dando all'azienda autonomia di bilancio ed un proprio Consiglio d'amministrazione, con la rappresentanza elettiva del personale, e, considerato che condizione indispensabile al buon andamento del servizio sia l'equo trattamento del personale adibitovi, sollecita il Governo a migliorare il trattamento economico dei postelegrafici telefonici — con speciale riguardo alle categorie più umili — nonchè a risolvere, senza indugio, la questione del regime di vecchiaia del personale subalterno e quell'avventiziato telefonico ;

Fa voti, inoltre, perchè venga prontamente attuata la riforma della legge sullo stato giuridico, ispirandola ai nuovi principi di maggiore libertà e tenendo conto dei legittimi desideri della classe, la cui agitazione tende anche a lumeggiare — nel pubblico interesse — la crisi che da lungo tempo ha pervaso uno dei più importanti servizi industriali dello Stato.

« Piccinato, Morgari, Bussi, Cavallari, Prampolini, Todeschini, Merlani, Beltrami, Maffi, Albertelli, Senape.

« La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti solleciti per la sistemazione del personale delle manifatture tabacchi.

« Merloni, Agnini, Maffi, Piccinato, Samoggia, Casalini Giulio, Morgari, Senape-De Pace, Savio, Dugoni, Bentini ».

« La Camera, ritenendo che il Governo non possa non preoccuparsi delle condizioni nelle quali si svolge il lavoro nelle manifatture tabacchi, lo invita ad adottare solleciti ed efficaci provvedimenti diretti al miglioramento delle medesime.

« Altobelli, Sandulli, Savio, Dello Sbarba, Bentini, Maffi, Magliano, Fazzi, Marchesano, Pietravalle, Caporali ».

PRESIDENTE. Quanto a queste mozioni, essendo firmate da dieci, o più deputati, i proponenti potranno poi indicare, dopo presi accordi col Governo, la seduta in cui intendono di svolgerle.

MERLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLONI. Desidererei sapere subito dall'onorevole presidente del Consiglio se egli accetta la mozione che ho presentata a nome mio, dell'onorevole Agnini e di altri colleghi sullo sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi e in quale seduta consente che sia svolta.

ALTOBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTOBELLI. Non credevo di dover presentare una mozione perchè mi auguravo che le dichiarazioni fatte ieri dal Governo fossero state tali da non metterci nella condizione di chiamare giudice la Camera sul dissenso tra noi ed il Governo stesso. Però il discorso dell'onorevole ministro delle finanze, se fu improntato ad un sentimento di viva umanità verso gli scioperanti, non fu, me lo perdoni, nella conclusione, per nulla soddisfacente. Ho dovuto perciò, insieme con altri colleghi, presentare una mozione nella speranza che la Camera, giudice della situazione, si schierasse dalla parte nostra. Chiedo perciò anch'io che la mozione da me presentata sia discussa nel più breve tempo possibile a meno che il Governo non faccia dichiarazioni più esplicite e soprattutto concrete.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi consenta la Camera di aggiungere qualche dichiarazione a quelle fatte ieri dal ministro delle finanze. Non pare che gli egregi colleghi, i quali, per un sentimento che apprezzo, si resero interpreti dei desideri e dei bisogni degli operai delle manifatture dei tabacchi, abbiano avuto un'impressione concreta e precisa delle dichiarazioni, certamente non prive nè di concretezza nè di precisione, del mio collega delle finanze. Non è esatto che l'onorevole Rava abbia detto soltanto delle buone e belle parole, come egli le sa dire : egli aggiunse anche dichiarazioni e concessioni precise, una serie di concessioni, da molti punti di vista, non spregevoli, le quali si attenevano al trattamento